

Il sistema del credito in Italia: 2005 2006

Intervento del Professor GIOVANNI BAZOLI, Presidente di Banca Intesa, all'Assemblea della Banca d'Italia - Roma 31 maggio 2006

Signor Governatore, Signori Partecipanti,

il contesto in cui si svolge l'odierna Assemblea della Banca d'Italia è sensibilmente mutato rispetto a dodici mesi fa. Nell'anno trascorso sono infatti intervenuti nel nostro Paese accadimenti di rilievo, da cui sono derivati importanti novità nel quadro politico, nell'assetto regolamentare e della vigilanza, nello scenario economico.

Mi limito, per rispettare la tradizionale brevità di questo intervento, a richiamare sommariamente, di tali mutamenti, solo quelli che hanno interessato più direttamente il sistema bancario.

1. L'anno scorso stavamo vivendo, in questa stagione, una fase critica che era stata aperta dalla competizione per l'acquisizione del controllo di due aziende bancarie.

Il rilievo assunto sul piano nazionale da tale competizione e le connesse preoccupazioni derivavano da due ragioni. La prima è che la gara per il controllo delle due banche aveva portato all'attenzione generale il tema dell'intervento straniero nel nostro sistema bancario: tema in sé stesso non certo insignificante, ma che appariva affrontato in modo improprio.

Una seconda ragione, più inquietante, è che si temeva sin da allora che la gara potesse essere inquinata da irregolarità e da comportamenti illeciti. Conosciamo quanto è successivamente emerso e la gravità, oltre ogni possibile previsione, di ciò che è stato accertato. La reputazione delle banche italiane, già scossa dai ben noti dissesti industriali del 2003, ha così dovuto sopportare un nuovo "vulnus".

Tuttavia, considerato l'esito della vicenda, è confortante constatare che il nostro Paese ha dimostrato, sia pure solo in extremis (e grazie all'intervento della magistratura), la capacità di attivare meccanismi di ripristino delle regole violate e di repressione degli illeciti. Ma soprattutto è importante riconoscere che, per quanto riguarda gli intermediari bancari, l'illegalità ha riguardato una parte marginale del settore. La sanità complessiva del sistema non può essere messa in discussione dalle vicende richiamate.

2. La chiusura del 2005 ha segnato altresì il superamento di una prolungata incertezza normativa, che riguardava, da un lato, la tutela del risparmio, dall'altro, l'assetto di governo della Banca d'Italia e la ridefinizione delle competenze tra le autorità preposte al settore.

La legge finalmente varata presenta, su vari punti, soluzioni inappropriate (anche per alcune infelici intromissioni nella normativa societaria), tali da esigere non marginali interventi correttivi. Per contro, vanno giudicate favorevolmente alcune scelte riguardanti la *governance* della Banca Centrale, nonché i nuovi criteri assunti in ordine alla distribuzione delle competenze di vigilanza per finalità. Naturalmente le banche devono essere ben consapevoli della nuova situazione in cui dovranno rapportarsi nei modi più appropriati ad una pluralità di autorità.

Trova una risposta nella legge anche la questione degli assetti proprietari della Banca Centrale. Più volte, proprio in questa sede, ho avuto occasione di dichiarare la disponibilità delle banche proprietarie a dismettere le loro partecipazioni, scelta operata dalla nuova legge su questo, pur ribadendo che la presenza di soggetti privati nel capitale di Banca d'Italia, lungi dall'aver mai generato sostanziali conflitti di interessi, è valsa piuttosto a garantire nel tempo l'indipendenza dell'Istituto.

Quanto alla scelta operata dalla nuova legge su questo punto, mi limito ad affermare che, nel definire le modalità di attuazione della prevista cessione al

Tesoro, la nuova normativa dovrà rispettare i diritti delle banche azioniste, affinché la cessione stessa non si configuri come un esproprio senza indennizzo.

3. Il cambiamento al vertice della Banca d'Italia è avvenuto all'insegna della continuità con la storia e la reputazione dell'Istituto. E' stato così salvaguardato e consolidato – come auspicavo qui l'anno scorso, senza nascondere una viva trepidazione al riguardo – quel patrimonio di valori e di competenze che accompagna da sempre la Banca e che le consente di godere in tutto il mondo di un'alta reputazione di professionalità e di probità.

L'avvicendamento alla guida dell'Istituto può segnare anche l'apertura di una nuova fase nel rapporto con gli intermediari. E' apprezzabile infatti che, sin dai primi interventi istituzionali, l'azione del nuovo Governatore si richiami chiaramente ai principi di mercato e al rispetto dell'autonomia degli operatori. Il ruolo assegnato alla vigilanza bancaria risponde alla esigenza – che resta di fondamentale interesse pubblico – di assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema, senza che siano consentite ingerenze e condizionamenti nei confronti delle decisioni aziendali.

4. Rispetto allo scorso anno un'ulteriore significativa novità è da ravvisare in un clima più favorevole alla ripresa del processo di consolidamento del sistema bancario: un clima che sembra generare un'attesa quasi impaziente di nuove aggregazioni, auspicata non solo dalla Banca Centrale e dai mercati, ma anche dall'Autorità politica e da una diffusa opinione pubblica.

Io sono certo che le opportunità di questo momento saranno colte, pur con la ponderazione e la prudenza dovute alla ricerca delle migliori combinazioni industriali, dalle nostre banche. Perché queste si presentano oggi nelle migliori condizioni per affrontare una nuova fase di crescita, a livello sia domestico sia internazionale.

A conferma di ciò, si è concretizzata la prima importante operazione di integrazione *cross border*, che ha avuto una banca italiana per protagonista e che ha ottenuto un giudizio lusinghiero da parte dell'intera comunità finanziaria.

5. Il legame tra il sistema del credito e quello delle imprese risulta oggi rafforzato dall'esito positivo di molteplici operazioni finanziarie organizzate dalle banche a sostegno di aziende industriali. Di queste operazioni sono note le più importanti, a cominciare da quella che ha interessato il maggior gruppo industriale del Paese; ma la verità è che il supporto bancario si è dimostrato decisivo per il consolidamento ed il rilancio di una miriade di imprese medie e piccole. E' questo un legittimo motivo di soddisfazione per le banche, considerate anche le non lievi responsabilità di volta in volta assunte.

6. I risultati economici del 2005 e del primo trimestre dell'anno in corso danno una chiara indicazione dello stato di salute delle banche italiane.

Esse non sono uscite indebolite dal lungo periodo di stagnazione dell'economia italiana. Sono pertanto in grado di affrontare le nuove sfide che oggi si presentano.

Lo sviluppo economico del nostro Paese presenta ancora segnali contraddittori. In un quadro fortemente diversificato le molte aziende industriali e di servizi che hanno saputo riposizionarsi in un contesto sempre più competitivo si intrecciano ad altre che incontrano crescenti difficoltà.

Proprio questa situazione estremamente variegata richiederà agli intermediari creditizi specifiche attitudini di valutazione selettiva e costituirà, quindi, uno dei principali banchi di prova della loro capacità di rinnovamento.

Le banche italiane sono ben consapevoli degli ampi spazi di miglioramento ancora da percorrere per adeguare i servizi da loro offerti alle attese di una clientela sempre più esigente. Risultano pertanto stimolanti e pienamente giustificati i richiami ad un'opera incessante di ammodernamento e di crescita, richiesta anche dalla competizione internazionale.

Nello stesso tempo, peraltro, non possono essere disconosciuti i grandi progressi compiuti dal sistema bancario negli ultimi anni – che trovano pochi riscontri in altri comparti dell'economia nazionale –, l'impegno profuso per adeguare regole e comportamenti a modelli di eccellenza, nonché il dispiegarsi di una effettiva e forte concorrenza. E' fondato affermare che il sistema Italia trova nel settore del credito un supporto fondamentale e insostituibile per la propria crescita economica e civile.

Signor Governatore, Signori Partecipanti,

propongo all'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, tenuta presente la Relazione del Governatore e quella del Consiglio dei Sindaci sull'esercizio 2005, di approvare il bilancio della Banca con il rendiconto del fondo pensioni complementare e l'assegnazione degli utili, ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto, nonché la proposta di un'ulteriore assegnazione, a valere sui frutti degli investimenti delle riserve, ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto medesimo.